

Olivi: «Nidi negli incubatori aziendali»

Il vicepresidente: «Imprenditoria femminile, incentivi insufficienti. Conciliare lavoro e famiglia»
Ferrari: «Babysitter, nuovo registro. Problema culturale». Terragnolo (Cgil): partire dalla scuola

TRENTO Il problema per Olivi va affrontato su più piani. L'imprenditoria femminile in Trentino arranca, i dati non sono confortanti, la provincia di Trento con un tasso di imprese femminili del 17,3% si piazza alle spalle del vicino Alto Adige e di altre aree del Nordest (*Corriere del Trentino di ieri ndr*). I numeri non stupiscono il vicepresidente della Provincia, nonché assessore allo sviluppo economico, Alessandro Olivi, che legge il dato in chiave culturale e sociale. Servono progetti a lungo respiro e «riuscire a conciliare lavoro e famiglia». La maternità è un freno alle nuove iniziative imprenditoriali. Quindi «nidi aziendali e più servizi» dice, possono essere la chiave di volta.

«Molto è stato fatto, ma non basta» ammette Olivi che parla della necessità di evitare la «segregazione culturale». «Abbiamo già introdotto incentivi per l'imprenditoria femminile, abbattendo alcuni costi, qualcosa è servito — spiega — ma non è sufficiente». La Provincia ha messo in campo un fondo unico per sostenere le nuove iniziative imprenditoriali sia dei giovani e «soprattutto delle donne — precisa — non si tratta solo di incentivi, ma di un sostegno alle imprese, un aiuto concreto, ma credo si debba dare anche una spinta a quei settori dove la competenza e la sensibilità femminili sono più facili da assorbire, parlo, ad esempio, dei servizi alla persona».

Secondo Olivi serve un intervento ad ampio raggio e pensa a costruire un sistema di aiuto

che tenga conto anche del fattore tempo, «per conciliare lavoro e famiglia, che spesso è un ostacolo alle nuove iniziative». Pensa a orari più elastici dei nidi e a strutture aziendali. «Mi piacerebbe — continua — creare, dentro il polo della Manifattura di Rovereto, una rete di imprese, dando spazio a nuove aziende femminili innovative con i servizi annessi, come nidi aziendali. Penso a nuovi incubatori di imprese con all'interno servizi e nidi».

È della stessa idea l'assessore alle Pari Opportunità, Sara Ferrari, ma è cauta sui dati. «Vorrei vedere meglio le statistiche e approfondire» afferma. Ma aggiunge: «Non è comunque un dato nuovo per il Trentino, alla base c'è ancora un problema culturale, bisogna lavorare sulla cultura dell'impresa che non è così diffusa, partendo dalle nuove generazioni, affiancandola a un'educazione al ruolo femminile. Si devono scardinare gli stereotipi di genere». La Provincia — dice Ferrari — ha messo in campo molti incentivi, ma non sono molto conosciuti. «Abbiamo modificato la legge 6 sull'imprenditoria femminile — precisa — cambiando il regolamento e rendendola più efficace. Prima erano previsti degli incentivi sulla spesa, ora per partire si affianca all'imprenditrice un tutor che offre un sostegno concreto per affrontare le difficoltà di avviare una nuova impresa». Per andare incontro alle mamme-manager l'Agenzia del lavoro, offre un aiuto per avere un sostituto per il primo anno



L'assessore Alessandro Olivi pensa a un progetto ampio per favorire l'imprenditoria al femminile in Trentino

del bambino. C'è un registro di persone preparate a cui attingere e un budget di 23.000 euro. «Esiste solo da noi» precisa Ferrari. E ora Piazza Dante sta lavorando anche registro delle

babysitter, «persone preparate che sono disponibili a chiamata, ma stiamo lavorando anche sugli orari dei nidi e Tagesmutter».

I servizi potrebbero essere la

spinta all'aumento di quote rosa nel mondo imprenditoriale. Ne è convinta anche Manuela Terragnolo, segretaria generale della Fiom Trentino Cgil. Le quote rosa anche nei sindacati sono poco rappresentate, ma qualcosa sta cambiando. «La Cgil ha fatto molto negli ultimi anni, ci sono donne alla guida della Fiom, della Flai e della scuola, ma anche nella segreteria — spiega — forse manca un percorso di autostima per le donne a partire dalla scuola e dall'educazione. Ma servono anche più servizi, su una fascia temporale ampia, per permettere anche alle madri di mettersi in gioco».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA